

Il ciclo di interviste ai segretari aziendali Anaa Assomed continua. Sotto i riflettori di Dirigenza Medica, una donna Stefania Orecchia, specializzata nell'organizzazione dei servizi sanitari, un valore aggiunto proprio perché è "fondamentale e necessario che a farlo sia un medico e non un qualsiasi altro professionista". Dal nuovo Ccnl si aspetta che l'esecutivo nazionale contrasti una deriva che vede colleghi sempre più anziani "sotto pressione" e ribadisca con forza l'unicità e insostituibilità del ruolo dei medici all'interno del Ssn. Ed anche, se possibile, un incremento dello stipendio, legato però alle voci "pensionabili".

## Non mollare mai, anche se sembra inutile continuare

**Stefania Orecchia**  
Segretaria Anaa Assomed ex Asl To1



INTERVISTE AI  
**SEGRETARI  
AZIENDALI**

**Dottoressa Orecchia ci racconti qualcosa di sé, del suo lavoro, della sua formazione e se non siamo troppo indiscreti, della sua famiglia, hobbies, passioni...**

Ho 52 anni, 3 figli, un marito e due genitori anziani, sono un medico dell'organizzazione e lavoro sul territorio. Amo il mio lavoro, anche se per molti colleghi è difficile capire come un medico possa rinunciare alla clinica. Onestamente ammetto che all'inizio questa mia scelta è nata da una rinuncia legata alla difficoltà di entrare in una specialità clinica, ma già durante gli anni di specialità e poi lavorando ho imparato quanto sia importante e stimolante occuparsi dell'organizzazione dei servizi sanitari, e soprattutto quanto sia fondamentale e necessario che a farlo sia un medico e non un qualsiasi altro professionista. Questo perché i miei "occhiali", la mia sensibilità, la mia empatia rispetto ai problemi che i colleghi clinici affrontano quotidianamente, è un elemento irrinunciabile nella ricerca di soluzioni coerenti e fattibili.

Ed ho avuto la fortuna/opportunità di occuparmi di territorio, habitat poco frequentato da molti nostri iscritti e

quindi in parte poco conosciuto, sia per la sua complessità che la residuale presenza di medici dipendenti.

Sono quindi una segretaria "anomala", perché non sono clinica e non "vivo" in ospedale.

Sono tifosa del Toro, e quindi passionale, irruente, barricadera e, sob!, abituata a perdere, ma anche a rialzarsi e a ricominciare a combattere. Amo stare con la gente, amo la schiettezza dei rapporti e le persone intellettualmente e moralmente oneste. Amo l'ironia e la capacità di riuscire a vedere oltre.

Ritengo necessaria la solidarietà, la responsabilità rispetto alle scelte che faccio e la correttezza nei confronti di chi lavora, vive, affronta un percorso con me.

**Qual è stato il suo percorso per diventare Segretario Aziendale e perché la scelta dell'Anaa? Cosa le ha insegnato il suo predecessore?**

Mi sono iscritta all'Anaa perché stimolo le persone che me lo hanno chiesto e che mi rappresentano, perché è giusto che ognuno di noi non deleghi sempre e comunque ad altri battaglie che sono anche proprie, perché detesto il qualunquismo. Per lo stesso mo-

tivo sono diventata segretaria aziendale. La collega che mi ha preceduto, e che continua a supportarmi, mi ha insegnato e continua ad insegnarmi la forza della resistenza, la capacità di non mollare anche se sembra inutile continuare. Ho imparato meno l'arte della mediazione e della diplomazia, ma ci sto faticosamente lavorando...

**Qual è il rapporto con gli altri segretari aziendali della Regione?**

Credo di avere buoni rapporti con i miei omologhi delle altre Asl, che non significa che sono sempre d'accordo su tutto con tutti, ma la discussione è sempre uno strumento per crescere e migliorare; ed in caso di richiesta di aiuto/confronto ho sempre trovato disponibilità e professionalità.

**Ci sarà un altro mandato o sta pensando alla sua successione?**

Per quanto riguarda il futuro, ci sono ancora molte variabili da valutare anche considerando che ci siamo recentemente accorpate con l'altra Asl di Torino e quindi è giusto che ci sia prima un confronto con i colleghi della ex Asl rispetto a questo. È innega-



INTERVISTE AI

SEGRETARI  
AZIENDALI

bile che oggi fare bene sindacato richieda molto tempo e notevoli capacità, conoscenze e soprattutto collaborazione da parte di tutti, quindi anche se non sarò più segretaria.... opportunità per dare il proprio contributo ci sono sempre.

**Com'è composto il consiglio della sua Azienda? Quali figure professionali sono rappresentate? Con quale frequenza vi incontrate?**

Il consiglio aziendale della mia ex azienda è composto da altre 4 persone: due gastroenterologi (il collega è il segretario organizzativo e la collega era una delle rarissime under40 in azienda), un otorinolaringoiatra che è il vicesegretario aziendale (e che ha preso il posto di una neurologa trasferitasi in altra Asl) ed una biologa. La frequenza degli incontri, e il numero di persone che riescono a partecipare, è variabile perché legato sia alle segnalazioni che ci pervengono sia al cambiamento di contesto (stiamo sopravvivendo alla redazione di due atti aziendali), e di norma in prima battuta per un confronto si utilizza lo strumento della posta elettronica.

“

**Ho 52 anni, 3 figli, un marito e due genitori anziani, sono un medico dell'organizzazione e lavoro sul territorio. Amo il mio lavoro, anche se per molti colleghi è difficile capire come un medico possa rinunciare alla clinica**

**Qualcosa sulla Regione in cui opera, il Piemonte. Quante Aziende ci sono? Come sono organizzate? Quali cambiamenti recenti o che ci saranno a breve?**

In Piemonte ci sono attualmente 12 Asl, 3 Aso e 3 Aou. Nel corso degli ultimi anni la politica regionale ha previsto numerosi accorpamenti di Asl, la creazione della Città della Salute, originata dall'unificazione di 2 precedenti Aso, e recentissimamente la fusione delle 2 Asl presenti nel capoluogo, con prossima chiusura dell'ospedale monospécialistico Oftalmico e trasferimento di parte dei reparti all'Aou Città della Salute e parte all'ospedale San Giovanni Bosco, presidio ospedaliero dell'Asl Città di Torino.

**Qual è la richiesta più frequente da parte dei suoi iscritti?**

Generalmente siamo interpellati per problemi relativi all'organizzazione del lavoro (orari, guardie, esoneri) e poiché siamo reduci da due atti aziendali nel corso degli ultimi 3 anni le richieste sono state anche relative al nuovo assetto organizzativo proposto/imposto, alla tutela rispetto alla perdita delle posizioni organizzative, alla possi-

bilità di aprire alla carriera dei professionali, alla mobilità del personale intra ed extra Asl.

**Quale la cosa fatta di cui è più orgogliosa? Quale vorrebbe aver fatto, ma non è ancora riuscita a fare?**

Essere riuscita a mantenere unita l'intersindacale aziendale nella stesura del regolamento aziendale ex Asl To1 sull'attribuzione degli incarichi e sulle posizioni. Avrei voluto continuare a lavorare insieme ai colleghi delle altre sigle anche nella stesura dei documenti relativi all'atto aziendale della nuova Asl, ma non ci sono riuscita.

**Cosa si aspetta dall'Esecutivo Nazionale dell'Associazione e cosa vorrebbe trovare nel nuovo contratto?**

I problemi sono molti, in primis l'età e le condizioni di lavoro. Ci sono colleghi in turno in Dea che hanno superato i 60 anni, colleghe che oltre al lavoro hanno il carico dei figli e dei genitori, direzioni che considerano la dirigenza medici troppo costosa e sostituibile con altre figure professionali, sia sanitarie che amministrative. Poi c'è anche l'aspetto economico, Mi aspetto che l'esecutivo nazionale contrasti questa deriva e ribadisca con forza l'unicità e insostituibilità del nostro ruolo all'interno del Ssn, quindi la tutela del medico sia rispetto all'età che ad un'organizzazione che "spreme" sia chi è dipendente sia chi è in formazione, ed infine anche se possibile, un incremento dello stipendio, legato però alle voci "pensionabili".

**Da donna medico qual è stata la sua "politica" per affermare le peculiarità di genere?**

Nella mia azienda si è iniziato a lavorare sulla parità di genere molti anni fa, e le donne medico sono prevalenti nell'organico, quindi ho ereditato una situazione in cui le peculiarità di genere erano già riconosciute e in parte tutelate. In un momento di grandi cambiamenti, di scarsità di risorse e di reiterati attacchi alla nostra professionalità ed al ruolo che svolgiamo all'interno del Ssn devo onestamente ammettere che non ho avuto energie da impiegare anche in questo campo, ma mi piacerebbe poter contribuire a creare delle condizioni lavorative di maggior aiuto ed attenzione alle donne, come ad esempio maggiore flessibilità oraria, la possibilità di avere un nido aziendale, una sperimentazione sul telelavoro che potrebbe conciliare anche la necessità di supportare genitori anziani oltre che figli in età scolare.